

LA NOSTRA VOCE

Organo dei Comunisti Italiani di Tunisi

IL CAPO DEL PARTITO

COMUNISTA ITALIANO PALMIRO TOGLIATTI (ERCOLI) INDICA LE ESIGENZE ESSENZIALI PER LA SALVEZZA E LA RINASCITA DELLA NAZIONE

SONO LE ESIGENZE VITALI E IMMEDIATE DEL NOSTRO PAESE CHE NOI DOBBIAMO OGGI DIFENDERE, E POSSIAMO DIFENDERLE EFFICACEMENTE SOLTANTO ALLARGANDO, E CEMENTANDO SEMPRE DI PIU' L'UNITA' DI TUTTI QUELLI CHE SONO DISPOSTI, QUALUNQUE SIA LA LORO FEDE E LA LORO TENDENZA POLITICA, A BATTERSI CONTRO L'INVASORE. (ERCOLI.)

L'UNITA' ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO N. 331 (2 APRILE 1944):

Dal 1926, dal giorno in cui Antonio Gramsci fu arrestato a Roma, Ercoli dirige con mano sicura il movimento comunista italiano. In 18 anni di esilio, egli non ha mai cessato di consacrare le sue energie al nostro Partito del quale ha costantemente diretto l'azione in Italia, organizzandone l'attività clandestina all'interno, impostandone la linea politica, educando e i quadri alla scuola del marxismo-leninismo, sotto la bandiera di Marx-Engels-Lenin. Oggi, dopo molti mesi durante i quali il Partito è stato costretto a lavorare senza la sua guida, Ercoli riprende il suo posto fra di noi, in contatto diretto con il popolo italiano, alla testa del Partito e delle masse.

renti di questa guerra. Questo sarebbe, non un errore, ma un delitto, perché, dall'esito della guerra e dal contributo che daremo ad essa, dipende tutto il nostro destino, - il destino degli operai, dei contadini, dei giovani, degli intellettuali, in una parola, il destino di tutta la nazione italiana. Ma per poter partecipare efficacemente alla guerra dobbiamo essere uniti."



ERCOLI

LA FUNZIONE DEI LAVORATORI

"Noi non possiamo ispirarci oggi a un sedicente interesse ristretto di partito, o a un sedicente interesse ristretto di classe. Sono le esigenze vitali e immediate del nostro paese che noi dobbiamo oggi difendere, e possiamo difenderle efficacemente soltanto allargando e cementando sempre di più l'unità di tutti quelli che sono disposti, qualunque sia la loro fede e la loro tendenza politica a battersi contro l'invasore. E il Partito Comunista, è la classe operaia che deve impugnare la bandiera degli interessi nazionali, che il fascismo e i gruppi che gli dettero il potere hanno tradito. Sono i lavoratori italiani che debbono oggi difendere la nazione italiana della quale sono la forza essenziale, della quale rappresentano l'avvenire. Non è per caso che gli operai sono stati dappertutto alla testa della lotta contro il fascismo che asserviva l'Italia all'imperialismo aggressivo di Hitler. Non è per caso che la classe operaia e le masse lavoratrici in genere danno il maggior contributo alla resistenza eroica

ALLA CLASSE OPERAIA ITALIANA

"Due fatti dominano oggi: la situazione del nostro paese e la situazione internazionale - dichiara Ercoli - e ci dettano la nostra linea di condotta. Il primo è che più della metà dell'Italia è ancora nelle mani dei banditi tedeschi, il secondo è che la guerra contro la Germania hitleriana non è ancora vinta, qualunque Hitler già si trovi sull'orlo della catastrofe, a cui lo hanno spinto le vittorie grandiose dell'esercito rosso e i successi delle armi anglo-americane. Dobbiamo liberare l'Italia dall'invasione straniera. Dobbiamo far sì che l'Italia prenda una parte effettiva alla lotta contro la Germania hitleriana.

on è neanche per caso che la ripresa industriale di cui si vedono già i primi albori nell'Italia liberata è dovuta in buona parte all'iniziativa degli operai.

L'ESERCITO

Una delle prime e delle principali conseguenze è questa: che noi, comunisti, consideriamo assolutamente necessario che l'Italia, oggi abbia un esercito, un esercito forte, numeroso, disciplinato, bene armato, e penetrato da cima a fondo di fede patriottica e di spirito democratico. E alla testa dell'esercito vi devono essere degli uomini capaci, dei veri soldati, i quali comprendano che cosa attendono oggi da loro il popolo e il paese. L'epurazione dell'esercito dalle scorie del fascismo e dallo spirito fascista è una necessità. Essa deve servire e servirà a rafforzare il nostro esercito, a renderlo capace di combattere e di vincere. Questo è nell'interesse immediato, tanto del popolo italiano; quanto degli alleati.

Ercoli insiste per essere informato esattamente delle circostanze che hanno portato alla situazione attuale nella zona libera. Egli apprezza vivamente lo sforzo che i partiti democratici e liberali antifascisti, uniti nei Comitati di liberazione, hanno fatto e proseguono per liberare il paese da tutti i residui del fascismo e dargli il governo di cui ha bisogno.

L'essenziale oggi - egli prosegue - è l'unità delle forze nazionali. La situazione presente, in cui esiste da una parte un potere privo di autorità reale, perché privo di appoggio popolare e, dall'altra parte, un vasto movimento popolare di massa organizzata ma privo di potere, che al nostro paese, perché lo divide, lo indebolisce e lo discredita. Si può uscire da questa situazione? Io ritengo che i partiti antifascisti, pur senza rinunciare a nessuna delle loro posizioni di principio e procedendo bene, come mi pare che sinora non sia stato fatto, i punti di un loro programma di guerra o di risanamento politico e materiale della vita del paese, debbono tutti insieme studiare questo problema con serietà e col senso preciso delle loro responsabilità.

L'EPURAZIONE

Quando parliamo d'epurazione, - precisa il nostro compagno, - noi formuliamo una necessità elementare di guerra, una condizione primordiale di una sana politica nazionale. Non si tratta né di esercitare vendette, né

di erigerci a giudici di moralità. Meno ancora si tratta di eliminare dall'esercito, per esempio, quei quadri sperimentati e capaci che sono assolutamente necessari per fare la guerra. Si tratta di due cose. Una è che il nostro paese è stato portato alla catastrofe, e che le responsabilità di questo fatto non possono venire distrutte. L'altra, che oggi è l'essenziale, è che dobbiamo fare la guerra contro i tedeschi e vincerci, e che i residui del fascismo, comunque si mascherino, ci impediscono di fare la guerra, sabotano lo sforzo di guerra della nazione, seminano nel popolo la confusione, il panico, il disfattismo; fanno di tutto per spezzare l'unità delle forze popolari, fanno di tutto per seminare malintesi e gettar germi di discordia tra gli italiani e gli alleati che, sul nostro suolo, conducono la guerra contro il nemico comune. Per questo bisogna essere implacabili. Ne va della nostra libertà e della nostra vita. Ho visto che i lavoratori di Napoli chiedono la condanna a morte del traditore hitleriano TILERA. E' giusto. Non si vincono le guerre se si lascia mano libera agli agenti del nemico nelle retrovie".

IL NOSTRO PARTITO

Passiamo in seguito a parlare del nostro partito, della sua forza e autorità crescenti, dei suoi problemi ed Ercoli conclude questo nostro primo rapido colloquio: "Abbiamo davanti a noi un cammino ^{duro} e difficilissimo di lavoro e di lotta. Con una linea politica chiara, esattamente rispondente ai bisogni del popolo, alle necessità urgenti della nazione in lotta per la sua libertà, uniti e disciplinati noi stessi, in accordo stretto coi nostri amici socialisti e in unione con tutte le forze anti fasciste del paese, io sono convinto che riusciremo a percorrerlo. Il partito comunista saprà essere pari ai suoi compiti".

(L'UNITA', organo del Partito Comunista Italiano, 2 Aprile 1944...)

DOBBIAMO CACCIARE LE BANDE DEGLI ASSASSINI TEDESCHI DAL SACRO SUOLO DEL NOSTRO PAESE
E R C O L I

DIFONDETE
LA NOSTRA VOCE!